

No. XXIV.

C o n c e r t

im Saale des Gewandhauses,  
Sonntags, den 12. May, 1805.

Erster Theil.

Sinfonie, von Beethoven.

Recitativ und Arie, von Naumann, gesungen von Demois.  
Häser.

Ove son? Che m'avvenne?

E chi a quest'aure adesso mi richiama?

Aci, mio ben, mia vita — ah l'infelice

ebbe sotto a que' sassi

e la morte, e la tomba.

Amato mio tesoro!

ma invan lo chiamo. A mesti miei lamenti

sordo è ciascun. Che fo? Che mai risolvo?

Da chi pietà sperar? Dal Ciel? mi è avverso.

Da Amor? Ei m'ha tradito. — Ah tutto, tutto

a danni miei congiura

per accrescermi al cor nuova sventura.

Dolce oggetto di mie brame,  
ah, per sempre io ti perdei:  
sventurati affetti miei,  
non mi resta che sperar.

Ah che un peso è questa vita,  
Crudo assai da sopportar.

E' decisa la mia sorte,  
no quest'alma in me non trema.

Fremo, e peno, avvampo, e gelo,  
mi confondo — son smarrita!

Ah mio ben! la prova estrema  
del mio amor ti voglio dar.

Concert auf der Violine, gespielt von Hrn. Campagnoli.  
La Tempesta, von Haydn.

Odi! i venti fremon fieri!

già nel cupo abisso stride il reo furor:

già scoppia, e rugge il tuon, e accresce orror.

Di nube in nube ognor la luna v'è,

or mancando, poi brillando per il Ciel.

O dolce calma! a noi ritorna,

a noi ritorna, o calma, ognor!

1805